



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Politica Regionale Unitaria in Sardegna

Il periodo di
Programmazione 2007-2013





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**

La Politica Regionale Unitaria in Sardegna

Il periodo di programmazione 2007/2013

La Politica Regionale Unitaria in Sardegna

Curato e redatto da

Centro Regionale di Programmazione

Autorità di Gestione Por Fesr 2007-2013

Gianluca Cadeddu

Coordinamento Generale

Graziella Pisu

Coordinamento Operativo

Elena Catte

Gruppo di lavoro

Alessandro Caredda, Annarella Floris,
Antonello Piras, Barbara Locci,
Francesco Ventroni, Gavino Pischedda,
Giovanna Vicini, Giovanni Vargiu, Ida Corda,
Luigi Moro, M. Teresa Serra,
Marisa Guiso, Maurizio Fancello,
Michele De Francesco, Paolo Ottonello,
Piergiorgio Bittichesu, Valentina Manca,
Valentina Uccheddu, Alessandro Baghino,
Antonello Chessa

Contributi specialistici

Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della
Regione Sardegna - Ecosfera Spa - Ecoter Srl

Editing

Graficstudio SAS, Sabrina Loi

Indice

9	1. Introduzione
11	2. L'approccio della Programmazione unitaria
13	3. Il Documento Unitario di Programmazione (DUP)
17	4. I Programmi Operativi
21	5. Il Piano d'azione per il raggiungimento degli Obiettivi di servizio e la Premialità 2007-2013
23	6. Il Piano di Valutazione Unitario
27	7. Il sistema di monitoraggio unitario
29	8. Il sistema di governance della Politica Regionale Unitaria della Sardegna
33	9. Il sistema di gestione e controllo per i documenti programmatici previsti dal DUP
35	10. Approfondimenti
	<i>L'Europa e la politica di coesione dai trattati di Roma a oggi: 50 anni di Europa in breve</i>
37	<i>Obiettivi e strumenti della politica di coesione dal 1988 al 2013</i>
39	<i>Il futuro della Politica di coesione: Europa 2020</i>
41	<i>Glossario degli acronimi</i>

La politica regionale di coesione unitaria 2007-2013 e le sfide da cogliere

La predisposizione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QSN) relativo al periodo di programmazione 2007-13 è alla base del complesso e articolato processo di Programmazione Unitaria attuato a livello nazionale in stretto coordinamento tra Amministrazioni centrali (AACC) e Amministrazioni regionali (AARR). A tale processo partenariale ha partecipato attivamente anche la Regione Sardegna, che ha definito il contesto entro il quale collocare le scelte e gli indirizzi da adottare nell'utilizzo di una pluralità di fonti finanziarie (Fondi strutturali: FESR e FSE; Fondi per la politica agricola comunitaria e per la Pesca: FEASR e FEP; Fondi per la cooperazione territoriale europea; Fondi per le aree sottoutilizzate: FAS, per la politica regionale del nostro Paese) da parte delle Regioni e delle stesse AACC.

La Regione Sardegna ha infatti predisposto o ha partecipato alla predisposizione di diversi programmi attraverso i quali è stato costruito il quadro programmatico da sviluppare nel corso dell'attuale periodo di programmazione (2007-13); tra questi vanno ricordati:

- il Documento Strategico preliminare della Regione assunto a base della formulazione del documento quadro di programmazione nazionale; il Documento Strategico per il Mezzogiorno approvato dalle Regioni del Mezzogiorno d'Italia (e tra queste la Regione Sardegna) che delinea il quadro delle politiche e delle scelte programmate per le regioni del Mezzogiorno geografico per il periodo 2007-13; il Quadro Strategico di Riferimento Nazionale, approvato dalla Conferenza Stato Regioni e dalla Commissione Europea, che delinea le scelte effettuate per il Paese dalle varie AACC e AARR per il periodo 2007-13; i Programmi Operativi FESR e FSE 2007/13 che delinano il quadro degli assi prioritari e delle linee di intervento che la Regione intende attivare con le risorse comunitarie (FESR e FSE) e con il cofinanziamento nazionale nell'arco temporale 2007-13; il Piano d'azione per il raggiungimento degli Obiettivi di servizio che delinea la strategia regionale per il miglioramento di alcuni servizi al cittadino e l'ottenimento della premialità per il periodo 2007-13; il Programma nazionale per il Fondo europeo per la pesca (FEP) per il periodo 2007-13, per le azioni prioritarie che interessano la regione Sardegna; il Programma di Sviluppo Rurale (PSR)– FEASR 2007-13 che delinea il quadro delle linee di intervento che la Regione intende attivare con le risorse comunitarie (FEASR) e con il cofinanziamento nazionale nell'arco temporale 2007-13; i vari Programmi interregionali (PAIn Turismo, attrattori culturali, naturali e turismo, PAIn energia rinnovabile) e i Programmi transfrontalieri e transnazionali (Mediterraneo interno; CBC ENPI Mediterranean Sea Basin Programme, etc.) definiti a livello nazionale, con l'attiva partecipazione degli enti istituzionali coinvolti, e tra questi la Regione Sardegna per l'utilizzo delle risorse FESR – FAS ed ENPI;
- il Documento Unitario di Programmazione (DUP 2007-13) che illustra il quadro delle scelte prioritarie che con le varie fonti finanziarie si intende realizzare nel territorio regionale. Il Programma Attuativo Regionale (PAR) per l'utilizzo delle risorse FAS relative al periodo di programmazione 2007-2013.

Il quadro finanziario di seguito riportato evidenzia che nel corso del 2007-2013, la Regione Sardegna avrà una dimensione finanziaria notevole sulla quale l'economia ed il sistema infrastrutturale della regione dovranno puntare da una parte per valorizzare i punti di forza e le occasioni potenziali e dall'altra per attenuare, se non superare, i fattori di debolezza o le strozzature, nonché i rischi presenti nel territorio regionale. Si tratta di una dimensione finanziaria notevole che dovrà produrre effetti significativi sul capitale umano; sul livello del prodotto lordo regionale per addetto; sulla domanda di lavoro, sia nella fase di realizzazione delle opere sia nella fase di gestione delle stesse; sulla competitività del sistema regionale, per effetto dei miglioramenti della dotazione infrastrutturale a seguito delle azioni programmate che potrà offrire maggiore attrattività al sistema regionale; sulla competitività del sistema delle imprese a seguito delle numerose linee di intervento che sosterranno il rafforzamento dei processi di ricerca ed il trasferimento delle innovazioni con particolare riferimento alla Società dell'informazione e sul livello dei servizi offerti al cittadino in termini di lotta alla dispersione scolastica, miglioramento dei servizi di cura per l'infanzia e per l'anziano e dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani e del sistema idrico.

In particolare, quindi:

- a) **se si fa specifico riferimento al PO FESR**, che nel periodo 2007-2013 dispone di circa 1,7 miliardi di Euro, si può valutare che tale massa finanziaria possa determinare un effetto significativo sul prodotto regionale ed a seguito di ciò sul livello della domanda di lavoro nella fase di realizzazione ed implementazione del Programma (fase di cantiere: occupati di breve/medio periodo) nella fase di esercizio e cioè a conclusione del Programma (occupati permanenti). Le valutazioni, a livello macro sviluppate in fase di predisposizione del rapporto di valutazione *ex ante* del PO FESR, indicano un effetto sul livello di occupazione della Regione pari a circa 3 mila unità l'anno per la fase di cantiere e pari a circa 3,5 mila unità quali occupati permanenti per la fase di gestione. Si tratta di un incremento del livello di occupazione totale pari allo 0,5% nella fase di cantiere e poi pari allo 0,6% nella fase di gestione delle opere ed iniziative realizzate con il Programma;
- b) analogamente, con gli stessi parametri adottati per il PO FESR, data la similarità di iniziative ammissibili, **con le risorse della politica di coesione nazionale (FAS)** si può valutare in 4 mila unità l'impatto provocato dal PAR FAS che dispone di circa 2,0 miliardi di Euro. Si avrebbe quindi un ulteriore incremento di 0,7% in termini di nuova occupazione creata dal PAR FAS;
- c) se vengono conteggiati **i potenziali effetti del PSR FEASR** e quelli **provocati indirettamente dal PO FSE** si può ritenere che una efficace utilizzazione delle risorse programmate con i vari fondi attivabili nella Regione Sardegna, nel periodo 2007-13, possa comportare un aumento dei livelli occupazionali sia nella "fase di cantiere" (occupati a breve medio periodo) sia nella fase di gestione (occupati permanenti) pari a circa 10.000 unità l'anno e cioè pari a circa l'1,5% nell'occupazione totale della Regione.

Il quadro programmatico sopra descritto è tuttavia inficiato dalla ritardata approvazione da parte del CIPE del programma FAS regionale e dal riorientamento delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate verso interventi di salvaguardia dell'occupazione, soprattutto del settore industriale, conseguente alla crisi dell'economia globale. Se tale quadro socioeconomico continuerà a perdurare nei prossimi mesi, dovranno essere riviste tutte le analisi previsionali e programmatiche contenute nel DUP regionale e nello stesso QSN.

Uno degli insegnamenti importanti del *modus operandi* della programmazione comunitaria da tenere in considerazione in questo particolare periodo di crisi è legato, infatti, all'esigenza di sorvegliare e valutare la validità della Programmazione rispetto all'evolversi della situazione socio economica. Si deve ovviamente assumere il principio base che modificandosi la situazione di contesto in ragione della quale i Programmi sono stati definiti, i Programmi stessi vanno revisionati per dare riscontro all'evoluzione avvenuta.

Nell'attuale situazione di crisi, la Commissione Europea ha avviato significative innovazioni al processo di implementazione e di chiusura dei Programmi 2000-06 e importanti semplificazioni e modifiche alla programmazione 2007-13. Tali aggiustamenti però non sono in grado di arginare i fenomeni in atto, la Regione Sardegna, pertanto, come altre Regioni italiane, ritiene che nella presente situazione di crisi sia necessario rivedere le scelte programmatiche e definire linee di intervento più adeguate e più rispondenti alla mutata situazione socio economica e ciò a partire da una rivisitazione del quadro generale degli obiettivi e delle strategie delineati dal QSN.

***L' Assessore della Programmazione,
Bilancio, Credito e Assetto del Territorio***
On. Giorgio La Spisa

1. Introduzione

L'articolata architettura programmatica progettata dalla Regione Sardegna - e descritta nelle sue linee generali nei paragrafi che seguono - ha inteso cogliere l'occasione data dal rafforzamento dell'approccio strategico alla programmazione (promosso dal Regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria per il periodo 2007-2013¹) e dal maggiore raccordo organico tra politica europea e nazionale (definito dalle linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale) per consolidare e completare l'unificazione della programmazione delle politiche regionali comunitaria e nazionale (quest'ultima nelle sue due componenti: statale e regionale) e per realizzare un più forte raccordo di queste con le politiche nazionali ordinarie.

Tale impostazione strategica, avviata con la condivisione tra le Amministrazioni Centrali e le Amministrazioni Regionali per la formulazione dei documenti programmatici regionali finanziati dai fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR, FEP) e nazionali (FAS) per il periodo di programmazione 2007-2013, si è tradotta nell'adozione di una serie di atti finalizzati a garantire un effettivo coordinamento tra le strutture responsabili sia della programmazione che dell'attuazione operativa, per promuovere una maggiore efficacia delle azioni di sviluppo territoriale ed una maggiore efficienza delle attività di controllo dei flussi di spesa ad esse dedicati.

L'impegno profuso dall'Amministrazione regionale per realizzare un tale sistema di programmazione ed attuazione si è inoltre reso necessario in considerazione dell'opportunità di poter contare su un consistente apporto di risorse destinate allo sviluppo della Regione² e delle prospettive di un minor apporto nell'ambito dei cicli di programmazione futuri, stante l'uscita progressiva del territorio regionale dall'obiettivo 1 nella programmazione 2000-2006 dovuta ai sostenuti tassi di crescita regionali degli ultimi anni.

Dunque, la rilevante dimensione finanziaria dei programmi predisposti e l'approccio unitario previsto e condiviso con le Amministrazioni centrali hanno rappresentato un'opportunità significativa che la Regione ha voluto cogliere per conseguire gli obiettivi programmati e contrastare la fase di crisi che l'economia dei Paesi UE sta oggi attraversando.

Viene pertanto di seguito illustrato:

- l'approccio della Politica Regionale Unitaria finalizzata all'utilizzo integrato delle varie risorse mobilitabili per il periodo di programmazione 2007-2013;
- il processo di programmazione integrato sotto l'ottica delle risorse, dei settori, delle istituzioni e dei territori;
- l'insieme dei documenti programmatici predisposti dalla Regione Sardegna (PO FESR, PO FSE, PSR FEASR, PAR FAS, Piano d'azione per il raggiungimento degli Obiettivi di servizio), nonché il complesso dei programmi della Cooperazione territoriale europea in cui la Regione ha un ruolo di partecipazione e responsabilità, tutti inquadrati nel contesto del

1 Regolamento (CE) n. 1083/2006 sul FESR, FSE e Fondo di coesione.

2 Oltre 12 miliardi di euro calcolati in riferimento a ciascun Documento di programmazione della Politica Regionale Unitaria 2007-2013 della Regione Sardegna, ovvero: 1) PO FESR; 2) PO FSE; 3) PSR FEASR; 4) PO FEP; 5) PO Cooperazione territoriale – ENPI; 6) FAS Nazionale Interregionale; 7) PAR FAS (Regionale); e gli interventi finanziati dalla politica ordinaria destinati agli obiettivi della Politica Regionale Unitaria.

Documento Unitario di Programmazione (DUP);

- il sistema di sorveglianza e valutazione assunto per i vari programmi; il sistema di monitoraggio interno, che permette di seguire l'attuazione dei vari programmi con un'unica modalità di sorveglianza; il sistema di valutazione interno con la specificazione dei vari organismi coinvolti;
- le modalità e le procedure di attuazione che permettano di realizzare le sinergie derivabili da un'azione congiunta demarcando puntualmente le funzioni ed i ruoli da assegnare alle varie fonti finanziarie e relativi programmi nel conseguire gli obiettivi del DUP;
- il sistema di *governance* unitario definito nei differenti Documenti di programmazione ed in particolare nel Documento Unico di Programmazione (DUP) ed implementato dalla Regione Sardegna con il fine di garantire un'attuazione degli interventi improntata al principio dell'integrazione e alla cooperazione istituzionale;
- il sistema di gestione e controllo della Programmazione unitaria impostato secondo le previsioni dei Regolamenti comunitari e della Delibera CIPE 166/2007 di attuazione del QSN, garantendo il principio della separazione delle funzioni.

Approfondimenti e documenti sono disponibili sul sito:

<http://www.sardegnaprogrammazione.it>

2. L'approccio della programmazione unitaria

L'avvio del processo di programmazione dei Fondi strutturali destinati dalla UE alla Politica Regionale di Coesione per il periodo 2007-2013 (artt. da 158 a 162 del trattato di Maastricht del 1992) ha rappresentato un'occasione importante per definire in Italia un approccio di programmazione unitaria. Tale approccio definito e condiviso dalle Amministrazioni Centrali e Regionali³ ha determinato la messa in atto di un processo nel quale si è realizzata una integrazione di diversa natura:

- **programmatica:** le politiche, azioni e linee di intervento definite nei vari documenti programmatici sono finalizzati al conseguimento degli obiettivi gerarchizzati (generali, globali, specifici, operativi) con riferimento specifico alla natura dei fondi utilizzati e dei programmi predisposti;
- **finanziaria:** le risorse finanziarie disponibili e derivanti da fonti diverse (comunitarie, nazionali e regionali) sono assegnate ed utilizzate, con riferimento alla loro natura e specificità, all'interno della stessa struttura gerarchizzata assunta a base del processo di programmazione unitaria;
- **settoriale:** le scelte, sia pure specifiche e definite all'interno di ciascun programma, sono progettate in una logica di integrazione intersettoriale per valorizzare sinergie potenziali negli approcci di filiera;
- **partenariale:** nel processo di programmazione il coinvolgimento di istituzioni pubbliche ed operatori privati è una modalità continuativa, utilizzata per giungere a scelte condivise che permettano di garantire efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse disponibili e nel conseguimento degli obiettivi assunti;
- **territoriale:** nel processo di utilizzazione delle risorse e nell'implementazione delle azioni, di iniziative prioritarie all'interno di ciascun programma nel quadro unitario definito, l'integrazione a livello del territorio e cioè la finalizzazione dei progetti da realizzare, va costruita nel rispetto di idee-forza e di obiettivi validi per un territorio definito, sulla base delle proprie potenzialità di sviluppo e sulla base dell'omogeneità delle proprie caratteristiche socio-economiche piuttosto che su criteri di tipo amministrativo, intervenendo anche con più fonti finanziarie.

L'approccio della programmazione unitaria, nello specifico delle attività sviluppate a livello della Regione Sardegna, ha portato dunque a definire, in maniera condivisa con le Autorità Centrali (*in primis* il Ministero dello Sviluppo Economico - MISE) e con le altre Regioni, una serie di documenti programmatici collegati tra loro e che rispondono alla logica dell'integrazione finanziaria, istituzionale, settoriale e territoriale descritta.

Il primo di questi è il DSPR -Documento Strategico Preliminare Regionale- che, unitamente a quelli predisposti dalle altre Regioni e dalle Amministrazioni Centrali, hanno rappresentato la base per la formulazione del Quadro Strategico Nazionale di Riferimento (QSN)⁴ 2007-13 predisposto dal MISE e condiviso dalle Regioni.

Il Documento Strategico Preliminare Regionale (DSPR) ha esaminato il contesto socio economico, individuando potenzialità e debolezze del sistema economico territoriale; ha definito la strategia e gli obiettivi specifici da perseguire nel medio-lungo periodo; ha individuato, in funzione degli obiettivi, le

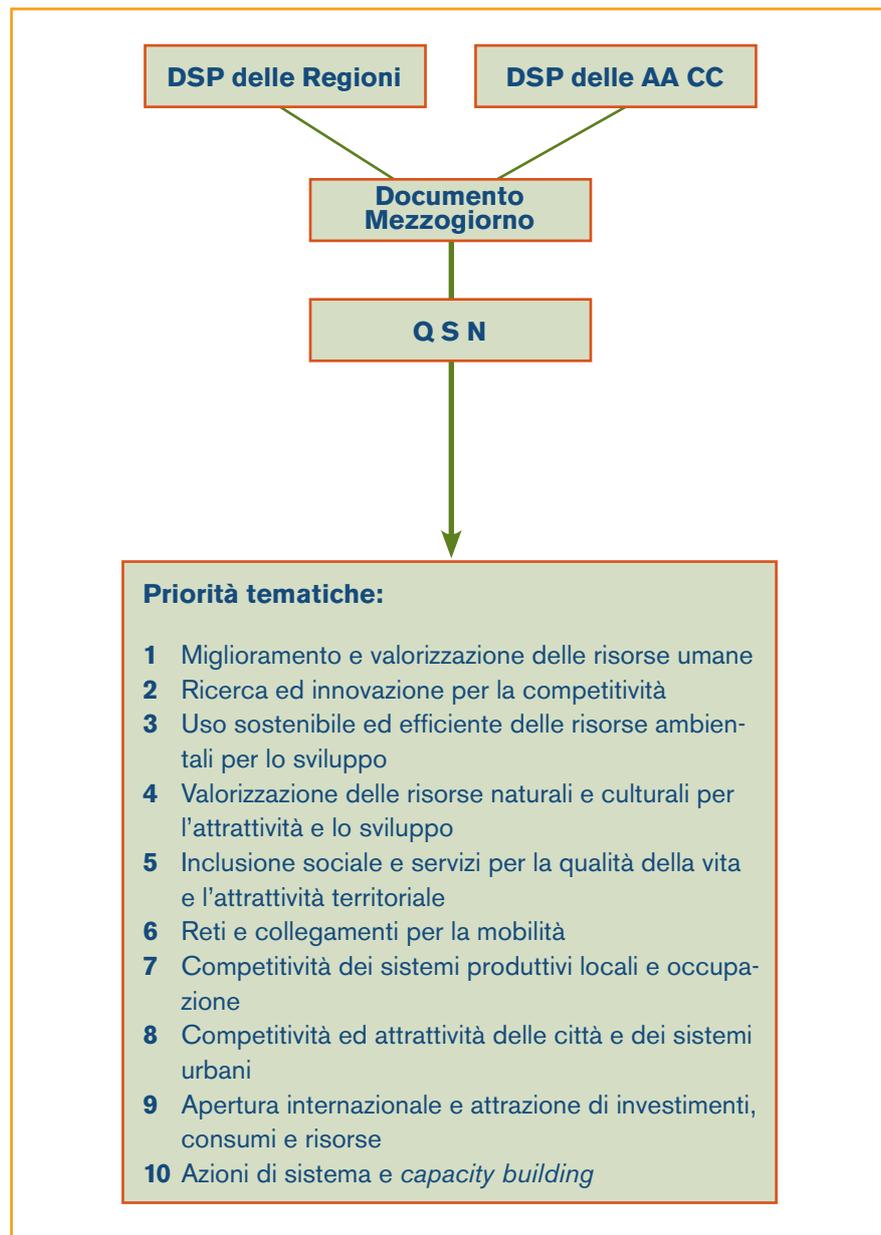
3 Conferenza Stato Regioni "Intesa sulla nota tecnica relativa alla definizione del Quadro Strategico per la politica di coesione per il periodo 2007-2013" - 3 febbraio 2005.

4 Delibera 166 di attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 Programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

azioni/iniziative prioritarie da sviluppare; ha delineato i processi di *governance* da adottare per garantire un'elevata efficacia dell'azione programmata nell'utilizzo delle risorse finanziarie derivanti dalle varie fonti utilizzate per conseguire gli obiettivi assunti.

Nella Figura 1 viene descritto in forma di flusso il processo di programmazione del QSN e indicate le sue priorità tematiche che costituiscono il riferimento per l'intera Politica Regionale Unitaria delle regioni italiane.

Figura 1 - Processo di costruzione del QSN 2007-13 e relative priorità tematiche



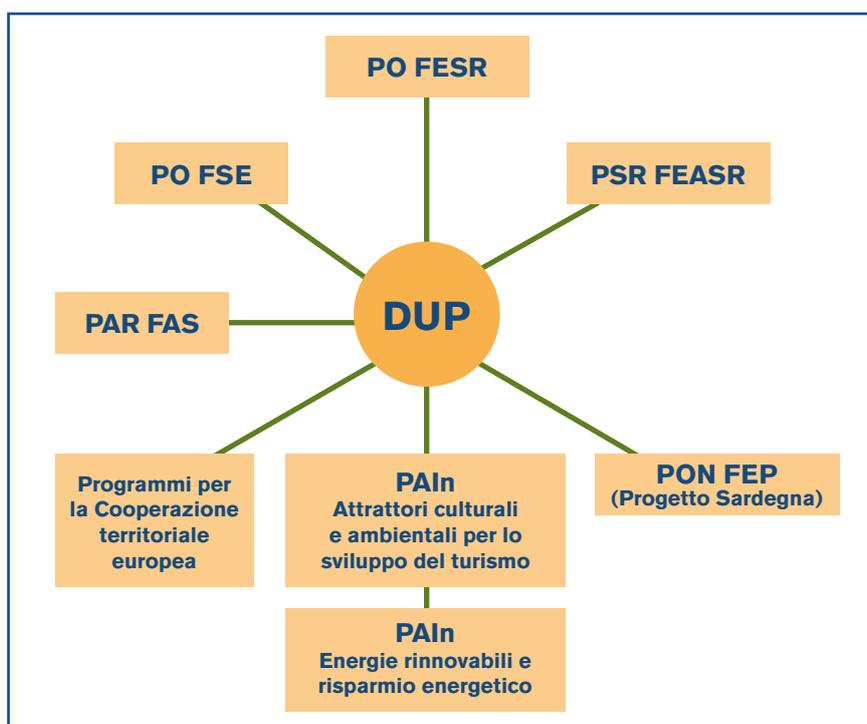
Gli altri documenti legati dalla logica della Programmazione Regionale Unitaria sono meglio esplicitati di seguito.

3. Il Documento Unitario di Programmazione (DUP)

Nell'ambito dell'approccio sopra delineato, un ruolo fondamentale ha assunto la predisposizione ed approvazione del Documento Unitario di Programmazione (DUP). Il Documento, è stato definito dalla Regione con deliberazione di presa d'atto n. 59/19 del 3.10.2008. Il DUP costituisce il quadro di riferimento programmatico che ribadisce in sé le scelte che, al momento della sua redazione, erano già contenute nei Programmi formulati nel processo di programmazione unitaria PO FESR, PO FSE, PSR FEASR, PO FEP, Programmi per la Cooperazione territoriale europea, come indicato nel Figura 2.

Introduce inoltre i contenuti del Programma Attuativo Regionale - PAR FAS - recentemente delineato, con il quale sono state progettate le scelte per l'utilizzazione delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate destinate alla Regione Sardegna.

Figura 2 - Documenti inseriti nel processo di programmazione unitaria



Il DUP è stato elaborato sulla base delle strategie delineate nel Programma Regionale di Sviluppo PRS⁵ che costituisce lo strumento principale della programmazione in Sardegna, introdotto dalla Legge Regionale 11/2006. Tali strategie sono state declinate in obiettivi generali e specifici in grado di ricondurre a sistema gli obiettivi della Politica Regionale Unitaria.

La scelta di mantenere l'articolazione strategica del PRS è rafforzata dal fatto che tale documento contiene l'intera programmazione regionale, e richiama annualmente la progettualità regionale in un quadro programmatico e di bilancio articolato in strategie e funzioni obiettivo, prevedendone inoltre la copertura finanziaria.

L'unitarietà della programmazione regionale è inoltre ulteriormente rafforzata dalla previsione, all'interno del PRS - quale strumento di attuazione delle

⁵ Presentato dalla Giunta Regionale al Consiglio il 23 maggio 2007.

Il nuovo PRS 2010-2014, in quanto programma di legislatura, è stato approvato dal Consiglio regionale il 10 novembre 2009.

strategie - del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 (cofinanziato dal FEASR) e dalla previsione delle Misure di attuazione regionale previste dal Programma Operativo della pesca definito a livello nazionale (cofinanziato dal FEP), riconducendo ad unità in un quadro, di forte complementarità e coerenza, tutti i programmi di derivazione comunitaria che direttamente o indirettamente partecipano alle politiche di competitività e coesione.

Il confronto tra gli obiettivi del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e le priorità del PRS della Sardegna, infatti, testimonia la sostanziale coerenza tra i due strumenti di programmazione e conseguentemente anche della Programmazione regionale unitaria della Regione Sardegna che discende direttamente dal quadro delineato dal QSN.

Sulla base di queste premesse si è quindi potuto procedere alla definizione degli elementi caratterizzanti la strategia unitaria del DUP, ovvero:

- **addizionalità finanziaria:** sono destinate al DUP le risorse aggiuntive e straordinarie a valere sui fondi FAS e le risorse delle politiche di sviluppo regionale, da destinare ad azioni ed interventi aventi la finalità di rafforzare le strategie in atto;
- **integrazione tra le politiche:** il DUP non solo esplicita le politiche settoriali strategiche per lo sviluppo economico, sociale e territoriale della Regione, ma provvede alla loro integrazione, per favorirne le potenzialità;
- **modello negoziale:** sarà la modalità attuativa del DUP, al fine di accrescere il rendimento istituzionale e i livelli di responsabilizzazione dei territori;
- **dinamicità:** così come previsto attualmente per l'aggiornamento annuale del PRS mediante il DAPEF (Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria), che ha anche il compito di aggiornare gli indirizzi, le priorità e le azioni che realizzano gli obiettivi individuati, si prevede un aggiornamento delle linee strategiche del DUP, che quindi si caratterizza come documento profondamente dinamico.
- **pari opportunità:** la Regione Sardegna intende promuovere il principio di pari opportunità e non discriminazione attraverso una strategia che preveda interventi strutturalmente inseriti nelle azioni previste dai diversi Programmi Operativi cofinanziati con i Fondi strutturali, con le risorse FAS e con fondi regionali, cogliendo la pluralità di bisogni delle persone che vivono situazioni diverse di disparità e realizzando iniziative dirette rivolte a particolari *target* di destinatari a rischio di discriminazione.

Conformemente alla struttura richiesta dal QSN e nel quadro regionale degli strumenti di programmazione, il DUP presenta:

- una sintetica contestualizzazione della situazione socio-economica con un approfondimento relativo allo stato della pianificazione di settore e della situazione infrastrutturale regionale;
- una sintetica descrizione della struttura e degli obiettivi del PRS;
- l'illustrazione, anche con apposite tavole sinottiche di raccordo, della coerenza fra gli schemi di obiettivi e di priorità emergenti nel PRS e nel QSN;
- l'illustrazione delle politiche di intervento per strumenti programmatici finanziari: (i) programmi operativi regionali finanziati dai fondi strutturali europei e dagli altri strumenti della politica di coesione comunitaria, (ii) fondi nazionali FAS;
- la descrizione delle modalità di gestione: *governance*, valutazione, controllo e monitoraggio
- il quadro finanziario, classificato per fonti e strumenti programmatici e per contenuti di spesa (Allegato 1). Nello specifico la tabella 5 evidenzia come con tutti gli strumenti attivati con il DUP si dispone per il periodo 2007-2013 di 12.280.028.000 di euro. Tale quadro finanziario deve tuttavia scontare la mancata approvazione da parte del CIPE del PAR FAS regionale e dell'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate

per sopperire alle emergenze conseguenti la crisi globale, con particolare riferimento alla salvaguardia dell'occupazione del settore industriale che ha subito nel corso del 2009 una grave contrazione produttiva le cui ricadute sull'occupazione si manifestano in misura amplificata nel corso del 2010.

4. I Programmi Operativi

I programmi che definiscono i contenuti della programmazione regionale unitaria sono i seguenti, con l'indicazione dei rispettivi valori finanziari (valori espressi in milioni di euro e comprensivi della quota di cofinanziamento nazionale e regionale):

1. il PO FESR 2007-13	1.701,7
2. il PO FSE 2007-13	729,3
3. il PSR FEASR 2007-13	1.252,8
4. il PAR FAS 2007-13	2.278,5

A queste risorse dovranno sommarsi quelle previste per l'Obiettivo Cooperazione territoriale europea, non definite a livello regionale.

Il PO FESR 2007-13⁶ opera all'interno dell'attuale "fase di transizione" in cui si trova la Sardegna, ossia nella fase denominata "phasing in" stando ciò a significare il processo di uscita dall'Obiettivo 1 (attuale Obiettivo "Convergenza") ed il graduale ingresso nell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione"⁷.

Il PO FESR contribuisce al finanziamento di interventi destinati allo sviluppo e all'adeguamento strutturale dell'economia della Regione. La Regione Sardegna, nella formulazione della strategia e degli obiettivi da perseguire per il PO Fesr, ha individuato quale Obiettivo generale del programma 2007-13 quello di "Accrescere la competitività del sistema produttivo e l'attrattività regionale attraverso la diffusione dell'innovazione, la valorizzazione dell'identità e delle vocazioni del territorio, la tutela delle risorse naturali" attraverso i sette Assi prioritari: 1. Società dell'informazione; 2. Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità; 3. Energia; 4. Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo; 5. Sviluppo urbano; 6. Competitività; 7. Assistenza tecnica.

Tab. 1 - Riparto Finanziario tra Assi prioritari del PO FESR 2007-2013

ASSI PRIORITARI	RISORSE ASSEGNATE
1. Società dell'informazione	170.167.941
2. Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità	161.659.544
3. Energia	187.184.735
4. Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo	382.877.868
5. Sviluppo urbano	306.302.295
6. Competitività	459.453.442
7. Assistenza tecnica	34.033.588
TOTALE	1.701.679.413

6 Delibera della Giunta regionale n. 45/26 del 7 novembre 2007 - Presa d'Atto del Por Fesr 2007-2013.

7 I criteri del phasing in sono validi per tutti i programmi cofinanziati con i Fondi strutturali europei.

II PO FSE 2007-13⁸ contribuisce al miglioramento delle possibilità di occupazione e di impiego attraverso l'accrescimento della qualità e della produttività del lavoro e la promozione dell'inclusione sociale.

L'obiettivo del programma è quello di "Aumentare e migliorare le competenze per aumentare e migliorare i posti di lavoro in un'economia che deve cogliere nuove opportunità di sviluppo" attraverso i sei Assi prioritari: 1. Adattabilità; 2. Occupabilità; 3. Inclusione sociale; 4. Capitale umano; 5. Transnazionalità e interregionalità; 6. Assistenza tecnica.

Tab. 2 - Riparto Finanziario tra Assi prioritari del PO FSE 2007-2013

ASSI PRIORITARI	RISORSE ASSEGNATE
1. Adattabilità	138.565.323
2. Occupabilità	138.565.323
3. Inclusione sociale	109.393.677
4. Capitale umano	306.302.294
5. Transnazionalità e interregionalità	21.878.735
6. Assistenza tecnica	14.585.824
TOTALE	729.291.176

II PSR FEASR 2007-13⁹ definisce la strategia di intervento della Regione nelle aree rurali che costituiscono una risorsa fondamentale per lo sviluppo complessivo dell'Isola. Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale contribuisce alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile, migliorando la competitività dei settori agricolo e forestale, l'ambiente e la gestione dello spazio rurale, nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali. L'obiettivo del programma si realizza attraverso quattro Assi prioritari: 1. Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale nel rispetto della sostenibilità ambientale e della salvaguardia del paesaggio rurale; 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale attraverso programmi integrati di sviluppo rurale; 4. Miglioramento della *governance* e delle capacità istituzionali regionali e locali; 5. Assistenza tecnica

Tab. 3 - Riparto Finanziario tra Assi prioritari del PSR FEASR 2007-2013

ASSI PRIORITARI	RISORSE ASSEGNATE
1. Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale nel rispetto della sostenibilità ambientale e della salvaguardia del paesaggio rurale	350.795.455
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	701.590.909
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale attraverso programmi integrati di sviluppo rurale	18.000.000
4. Miglioramento della <i>governance</i> e delle capacità istituzionali regionali e locali	169.926.136
5. Assistenza tecnica	12.528.409
TOTALE	1.252.840.909

II PAR FAS 2007-13 ha l'obiettivo di "Accrescere la competitività del sistema produttivo e l'attrattività regionale attraverso la diffusione dell'innovazione, la

8 Delibera della Giunta regionale n. 4/24 del 22 gennaio 2008 - presa d'atto del programma operativo.

9 Delibera della Giunta regionale n. 3/7 del 16 gennaio 2008.

valorizzazione dell'identità e delle vocazioni del territorio, la tutela delle risorse naturali attraverso un insieme di interventi infrastrutturali che rinforzino le linee di azione dei programmi operativi che fanno parte della Programmazione unitaria della Regione Sardegna". E' articolato nelle sette linee strategiche in cui si declina il DUP, per ciascuna delle quali individua obiettivi operativi, linee d'azione e relativi importi: 1. Autogoverno e riforma della Regione; 2. Identità e cultura; 3. Ambiente e territorio; 4. Conoscenza; 5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro; 6. Infrastrutture e reti di servizio; 7. Solidarietà e coesione sociale.

Il Programma che ha una funzione fondamentale nel perseguimento della strategia complessiva del DUP regionale, pur essendo stato valutato positivamente dal MISE, non è stato approvato dal CIPE per effetto dei problemi finanziari che condizionano il bilancio statale, conseguenti la crisi dei mercati globali.

Tab. 4 - Riparto Finanziario tra Priorità strategiche del PAR FAS 2007-2013

ASSI PRIORITARI	RISORSE ASSEGNATE
1. Autogoverno e riforma della Regione	13.500.000
2. Identità e cultura	60.000.000
3. Ambiente e territorio	202.000.000
4. Conoscenza	353.000.000
5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro	80.000.000
6. Infrastrutture e reti di servizio	1.154.500.000
7. Solidarietà e coesione sociale	415.500.000
TOTALE	2.278.500.000

Per l'attuazione della politica regionale unitaria, nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea - previsto nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013 (art. 7 del Reg. 1083/2006) ed articolato nelle tre componenti della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale - la Regione Sardegna partecipa alla realizzazione dei seguenti programmi:

- **Programma Operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia "Marittimo"** che coinvolge porzioni di territorio (NUTS III) italiano e francese. Per la frontiera italiana sono coinvolte: la Sardegna, che partecipa con tutte le otto Province; la Toscana, con le Province di Livorno, Pisa, Grosseto, Massa-Carrara, Lucca; la Liguria con l'intero territorio regionale. Per la frontiera francese è coinvolta la Corsica con i suoi due Dipartimenti (Alta Corsica e Corsica del Sud). Obiettivo strategico del Programma è quello di "Migliorare e qualificare la cooperazione fra le aree transfrontaliere in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, di integrazione delle risorse e dei servizi, al fine di accrescere la competitività, a livello mediterraneo, sud europeo e globale, e assicurare la coesione dei territori e favorire nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile". Tale obiettivo viene perseguito attraverso quattro Assi prioritari: 1. Accessibilità e reti di comunicazione; 2. Innovazione e competitività; 3. Risorse naturali e culturali; 4. Integrazione delle risorse e dei servizi.
- **Programma di cooperazione esterna ENPI-CBC¹⁰ "Bacino del Mediterraneo"** che si inserisce nel quadro della Politica Europea di Vicinato (PEV) e del relativo strumento finanziario per il periodo 2007-2013, l'ENPI. Possono partecipare al Programma 117 regioni costiere che si affacciano sul Mar Mediterraneo, appartenenti a 19 Paesi: Algeria, Autorità Palestinese, Cipro,

¹⁰ European Neighbourhood and Partnership Instrument – Cross Border Cooperation.

Egitto, Francia, Regno Unito (Gibilterra), Giordania, Grecia, Israele, Italia, Libano, Libia, Malta, Marocco, Portogallo, Spagna, Siria, Tunisia, Turchia. La Regione Sardegna è stata designata Autorità di Gestione Comune. L'obiettivo generale posto alla base del Programma è quello di contribuire alla promozione di un processo di cooperazione sostenibile e armonioso a livello del Bacino Mediterraneo affrontando le sfide comuni e aumentando il proprio potenziale endogeno. Nell'ambito di questo obiettivo sono previste quattro Priorità: 1. Promozione socio-economica e rafforzamento del territorio; 2. Promozione della sostenibilità ambientale a livello di bacino; 3. Promozione di migliori condizioni e modalità per garantire la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali; 4. Promozione del dialogo culturale e della *governance* locale.

In relazione ai programmi suddetti non è possibile fornire una quantificazione delle risorse spettanti alla Regione Sardegna; la dotazione finanziaria degli stessi non prevede infatti alcuna assegnazione delle relative risorse ai partner territoriali; il contributo FESR relativo alla Cooperazione Territoriale Europea viene versato su un conto unico senza conti secondari nazionali (art. 17 Reg. 1080/2006).

La Regione Sardegna ha inoltre partecipato alla predisposizione del **Programma Nazionale per il Fondo Europeo per la Pesca (FEP)** per il periodo 2007-2013 per le azioni prioritarie che interessano il territorio regionale.

Inoltre la struttura tecnico-politica della Regione Sardegna ha partecipato, secondo quanto condiviso nell'ambito del QSN 2007-13, alla definizione delle scelte da sviluppare nei seguenti Programmi Operativi Nazionali multisettoriali a rilevanza regionale e interregionali finanziati con le risorse FAS:

- il PAIn Energie rinnovabili
- il PAIn Turismo, attrattori culturali, naturali e turismo
- il PAIn Cultura e turismo
- il PAN Governance e assistenza tecnica
- il PAN Istruzione
- il PAN Ricerca
- il PAN Reti e mobilità

5. Il Piano d'azione per il raggiungimento degli Obiettivi di servizio e la Premialità 2007-2013

I precedenti Programmi Operativi contribuiscono al perseguimento degli Obiettivi di Servizio previsti dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo di programmazione 2007-2013.

Nel "Piano d'Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio"¹¹ sono illustrati strategia, modalità operative, soggetti coinvolti e risorse della Programmazione Regionale Unitaria destinate dall'Amministrazione regionale al miglioramento dei seguenti servizi considerati "essenziali" per la qualità della vita dei cittadini e la convenienza delle imprese ad investire:

- 1. l'istruzione**, per contrastare la dispersione scolastica e migliorare le competenze degli studenti in lettura e matematica;
- 2. i servizi di cura alla persona**, per potenziare i servizi per l'infanzia e l'assistenza domiciliare integrata agli anziani al fine di ridurre i carichi familiari della donna ed aiutarla in tal modo ad inserirsi nel mercato del lavoro;
- 3. la gestione dei rifiuti urbani**, per migliorare e tutelare la qualità dell'ambiente attraverso l'incremento della raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti conferiti in discarica;
- 4. il servizio idrico integrato**, per rendere più efficiente la distribuzione dell'acqua per usi civili e la depurazione.

Il livello della fruizione dei servizi e della loro distribuzione sul territorio viene misurato attraverso 11 indicatori statistici, per ognuno dei quali è stabilito un valore target da raggiungere entro il 2013, ed al cui conseguimento è collegata la premialità finanziaria.

Come di seguito illustrato la Regione Sardegna può potenzialmente ricevere 370 milioni di euro di premio:

n°	OBBIETTIVO DI SERVIZIO	CODICE	INDICATORE	PREMIALITÀ (In mln di €)	TOT
1	Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	S.01	Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione	28,90	€ 86,70
		S.02	Percentuale di 15-enni, con al massimo il primo livello di competenza nell'area della lettura	28,90	
		S.03	Percentuale di 15-enni, con al massimo il primo livello di competenza nell'area della matematica	28,90	
2	Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (sul totale dei Comuni della Regione)	23,60	€ 94,40
		S.05	Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni)	23,60	
		S.06	Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)	47,30	

Segue

n°	OBIETTIVO DI SERVIZIO	CODICE	INDICATORE	PREMIALITÀ (In mln di €)	TOT
3	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani	S.07	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)	35,50	€ 94,50
		S.08	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	35,50	
		S.09	Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	23,60	
4	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato	S.10	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione	47,30	€ 94,40
		S.11	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli AE totali urbani	47,30	
TOTALE PREMIALITÀ REGIONE SARDEGNA (in milioni di euro)				€ 370,60	

Il meccanismo di premialità degli Obiettivi di servizio riconosce gli effetti della capacità virtuosa dell'Amministrazione di concentrare le risorse dei Programmi Operativi sui quattro tematismi. L'ottenimento del premio è subordinato a due verifiche: una intermedia a novembre 2009 a seguito della quale è stato già riconosciuto parte del premio e una finale a novembre 2013. Ogni anno nel "Rapporto Annuale degli Obiettivi di Servizio" (RAOS), l'Amministrazione illustra gli interventi realizzati, i risultati ottenuti e gli eventuali aggiornamenti alla strategia rispetto al Piano d'Azione.

6. Il Piano di Valutazione Unitario

La Politica Regionale Unitaria, con la formulazione del Documento Unitario di Programmazione, che inquadra nello stesso contesto e nell'ambito di una strategia unitaria di sviluppo i vari programmi settoriali, (finanziati da risorse FESR, FSE, FEASR, FEP, FAS, ecc.), richiede che anche nella valutazione dell'efficacia delle azioni programmate sia previsto un approccio unitario.

Da qui l'esigenza di costruire, in tale processo, un Piano di Valutazione Unitario che - secondo quanto contenuto nella Delibera Cipe 166 di attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 Programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate - definisca l'organizzazione della funzione e delle attività di valutazione, secondo i principi e le modalità espressi nel QSN (par. VI.2.3) e declinate per l'insieme della Politica Regionale Unitaria.

Sulla base degli indirizzi contenuti nei documenti sopra menzionati e delle linee guida definite dal Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), l'Amministrazione regionale si è quindi dotata di un Piano Unitario di Valutazione (PdV) per l'insieme della Politica Regionale Unitaria per il periodo 2007-2013, approvato con delibera della Giunta regionale n. 12/25 del 26 febbraio 2008 e presentato agli organismi incaricati dell'attività di Sorveglianza sulla programmazione. Il processo di Valutazione, con il Piano Unitario, è di competenza del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Sardegna (NVIIP).

Il Responsabile del Piano è affiancato da un Gruppo di Coordinamento che lo sostiene nelle sue funzioni. Esso è composto dai referenti dei singoli Programmi Operativi dei fondi strutturali (FESR, FSE), del FAS e del FEASR, dell'autorità Ambientale, delle Pari Opportunità e del NVVIP. Se ritenuto opportuno al Gruppo di Coordinamento potranno aggiungersi i responsabili delle politiche ordinarie, al fine di garantire l'individuazione di tematiche di interesse comune nell'ambito della complessiva strategia di sviluppo della Regione. Inoltre, a coadiuvare il Responsabile del Piano nella fase attuativa è stato istituito lo *Steering Group* (SG). Esso si configura come un organo di alta consulenza a "geometria variabile" che viene di volta in volta composto dal NVVIP su indicazione di rose di esperti interni ed esterni all'amministrazione, selezionati sulla base di specifiche specializzazioni (metodologica o settoriale) e competenza pluriennale in relazione agli argomenti che lo SG è chiamato di volta in volta a trattare, oltre che da singoli *stakeholder*.

Il Piano di Valutazione Unitario costituisce un documento di riferimento per tutte le strutture regionali che sono coinvolte nel processo di gestione e attuazione della Politica Regionale Unitaria 2007-2013. In quanto documento di riferimento, esso contiene:

- le domande di valutazione per ciascuna attività valutativa;
- le modalità per individuare le valutazioni da intraprendere per ogni fondo che concorre al finanziamento della Politica Regionale Unitaria, per aree territoriali omogenee e prescindere dalla tipologia di fondo di investimento attivato in tale area;
- i temi sui quali verranno sviluppate attività valutative (*ex ante*, *in itinere* ed *ex post*), incluse autovalutazioni, ed indica orientativamente se ciascuna attività sarà condotta internamente o esternamente;
- l'assetto organizzativo, la tempistica, le risorse finanziarie ed umane necessarie per condurre le valutazioni e divulgarne i risultati nonché i meccanismi per salvaguardare qualità ed autonomia di giudizio dei processi valutativi;
- i criteri attraverso i quali, sulla base di esigenze specifiche, lo stesso Piano possa essere aggiornato nel corso dell'attuazione della Programmazione unitaria.

La tavola 2 illustra per ciascuna tipologia di valutazione prevista, le finalità e le attività da sviluppare per la predisposizione dei vari rapporti valutativi.

Tav. 2 - Tipologie di valutazione

TIPOLOGIA DI VALUTAZIONE	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DA SVILUPPARE
Globale	È finalizzata a stimare l'impatto dell'intera Politica Regionale Unitaria sullo sviluppo del sistema socio economico regionale. Le attività sono volte a cogliere le sinergie tra i diversi strumenti di programmazione in relazione ai risultati conseguiti.
Settoriale	È orientata all'analisi dei risultati della Politica Unitaria in riferimento ai settori considerati prioritari nella strategia di sviluppo regionale.
Strategica	È finalizzata ad esaminare l'evoluzione di un programma o di un gruppo di programmi rispetto alle priorità comunitarie e nazionali: implica lo sviluppo di attività valutative focalizzate sull'analisi dell'impatto macroeconomico del programma e sulla verifica della sussistenza dei criteri di rilevanza e consistenza della strategia del programma rispetto alla evoluzione del sistema socio-economico regionale e al mutamento nelle <i>policy</i> a livello europeo, nazionale e regionale.
Operativa	È finalizzata a sostenere la sorveglianza di un programma operativo ed è orientata a migliorare i livelli di efficienza del sistema di <i>governance</i> del programma, attraverso l'individuazione dei punti di forza e di debolezza, delle procedure e modalità del sistema di gestione. Le attività sono rivolte, in particolare, a considerare la qualità e la pertinenza degli obiettivi quantificati, a studiare i dati relativi all'avanzamento fisico - finanziario e formulare, nel caso, raccomandazioni per migliorare i risultati del programma in esame, in termini di efficacia e di efficienza.
Tematica	È orientata all'analisi dei risultati in riferimento a temi di particolare interesse nell'ambito della strategia di sviluppo regionale: l'analisi valutativa è tesa alla verifica degli impatti indotti dai programmi implementati e dei risultati sui beneficiari delle operazioni in relazione alle priorità dei Programmi o a temi di interesse specifico.

Per avviare le ricerche valutative iscritte nel PdV l'elemento vincolante è rappresentato dalla esplicitazione di una chiara domanda valutativa, formulata sulla base di precise esigenze conoscitive. La modalità di formulazione ed il contenuto di tali domande rappresentano, quindi, elementi centrali dell'intero processo attivato.

Il processo per l'individuazione di problemi ricorrenti, tematiche di particolare attualità, esigenze e domande di valutazione con chi ha diretta responsabilità

nell'attuazione dei programmi e quindi potrà avvantaggiarsi della conoscenza e delle raccomandazioni prodotte dalle ricerche valutative da intraprendersi. Da questa prima serie di incontri sono emersi un insieme di problemi e tematiche valutative che hanno rappresentato l'incipit per la riunione di insediamento del Gruppo di Coordinamento (GdC) del PdV, nella quale sono stati discussi ed approvati i seguenti temi di valutazione:

- 1) Sviluppo rurale: effetti congiunti delle politiche e programmi relativi alla promozione dello sviluppo rurale; effetti attribuibili al programma Leader;
- 2) Ricerca ed innovazione tecnologica: integrazione tra sistema della ricerca scientifico-tecnologica e sistema imprenditoriale; bassa propensione delle imprese sarde ad investire in R&S;
- 3) Sviluppo locale: interventi per lo sviluppo urbano; politiche per il recupero e la valorizzazione dei beni culturali in rapporto con lo sviluppo turistico;
- 4) Occupazione: efficacia e validità di alcuni strumenti adottati per: l'imprenditorialità giovanile e femminile, l'auto-impiego, "il finalizzato aziendale", i servizi per l'impiego, il Programma "Master and Back".
- 5) Dispersione scolastica: rapporto con il sistema dei trasporti, pendolarità scolastica.

I suddetti temi di valutazione sono stati poi portati all'attenzione del Partenariato Istituzionale ed Economico e Sociale allargato che ha provveduto ad apportare alcune integrazioni. Da questo lungo, ma importante processo di definizione, sono scaturite le domande di valutazione sui cinque temi approvati dal GdC, che sono state poste a base delle seguenti ricerche valutative che il Nucleo di Valutazione sta conducendo dall'autunno del 2008:

- 1) Ricerca valutativa sui centri servizi per il lavoro della Sardegna.
- 2) Politiche per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica della Regione Autonoma della Sardegna.
- 3) Politiche per lo sviluppo urbano della Regione Autonoma della Sardegna (Asse 5, misure 5.1 e 5.2 del POR Sardegna 2000-2006).
- 4) Politiche della Regione Sardegna per lo sviluppo rurale.
- 5) Politiche della Regione Sardegna contro la dispersione scolastica.

Nel quadro del Piano di valutazione nel 2010 è stata conclusa la Valutazione intermedia del Piano d'Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio e avviata una sesta ricerca valutativa su "La politica di coesione della programmazione regionale 2000-2006".

7. Il sistema di monitoraggio unitario

L'esperienza pluridecennale della Regione nella gestione di Programmi co-finanziati attraverso i Fondi comunitari ha permesso di sviluppare competenze importanti nei processi di programmazione e sorveglianza degli interventi di sviluppo regionale. In tale contesto, particolare rilievo ha assunto il sistema di monitoraggio dei Fondi strutturali che ha permesso di verificare *in itinere* il livello di efficienza dei processi di attuazione dei Programmi operativi ed il livello di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi programmati.

Nell'attuale periodo di programmazione è stata prevista l'unificazione dei sistemi centrali e regionali di monitoraggio esistenti e l'adozione di regole e procedure comuni da adottare per tutte le azioni della Programmazione unitaria 2007-2013. Le procedure di monitoraggio previste per la sorveglianza dei Programmi comunitari nella programmazione 2007-2013 sono quindi estese anche ai Documenti di programmazione finanziati dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate, in modo da permettere la definizione e l'aggiornamento di un quadro complessivo di informazioni di avanzamento dell'insieme degli strumenti programmatici e operativi della Politica Regionale Unitaria.

Il modello di monitoraggio da adottare risulterà più complesso ed articolato rispetto a quelli relativi alla passata programmazione, sia relativamente al modello logico procedurale da porre in essere (insieme dei dati da rilevare e relative procedure di raccolta, organizzazione delle relazioni tra i vari soggetti), sia in relazione alle caratteristiche tecnologiche e al contenuto informativo che i sistemi gestionali dovranno garantire.

Inoltre, i nuovi regolamenti dei Fondi Strutturali introducono l'obbligatorietà di predisporre un sistema informatico che raccolga le informazioni relative ai dati contabili ed alle attività di controllo che verranno effettuate nell'ambito delle attività di gestione degli interventi. Tale sistema dovrà necessariamente integrarsi con il sistema di monitoraggio anche perché da tali sistemi dovrà essere possibile ottenere in qualsiasi momento, su richiesta degli organismi comunitari e nazionali, i dati previsti dai regolamenti.

Il Sistema Informativo non sarà quindi solo un sistema di monitoraggio ma sarà anche uno strumento capace di orientare le scelte degli attori coinvolti nell'attuazione dei Programmi nelle diverse fasi del ciclo di vita, dalla programmazione alla conclusione e valutazione.

Il sistema sarà in grado di censire e gestire le informazioni delle operazioni, anche prima del relativo finanziamento. In tal modo sarà possibile censire anche una "idea progetto" e seguirne tutte le fasi, dalla progettazione, all'attuazione, al finanziamento, monitoraggio e controllo.

La gestione delle fasi progettuali antecedenti al finanziamento consentirà il monitoraggio anche di quelle operazioni che, risultate escluse in una prima fase - ad esempio a causa di mancanza di fonti di copertura - potrebbero essere riammesse nel circuito finanziario del programma. In tal modo si avrà un vero e proprio catasto di progetti di notevole portata in termini strategici.

Tale sistema si avvarrà di una base informativa unitaria, alimentata attraverso la trasmissione di informazioni omogenee da parte dei beneficiari finali che saranno poi validati dalle diverse strutture regionali responsabili dell'attuazione e del controllo dei programmi stessi. Il sistema di monitoraggio unitario garantisce:

- la visione integrata dell'andamento complessivo della Politica Regionale Unitaria e l'osservazione dell'avanzamento delle azioni dirette al raggiungimento degli obiettivi del QSN;
- l'efficienza delle procedure di trasmissione dei dati dal sistema di monito-

raggio regionale al sistema centrale (Dipartimento RGS/IGRUE del MEF), razionalizzando e omogeneizzando le stesse;

- la disponibilità in tempo reale per le varie strutture competenti di tutte le informazioni utili all'esercizio delle attività di sorveglianza, controllo e valutazione, nonché alla comunicazione e diffusione dei risultati della Politica Regionale Unitaria.

Il Sistema Informativo così strutturato consente ai diversi soggetti abilitati, sulla base del proprio profilo di utenza, l'inserimento continuo dei dati e la visualizzazione di tutte le informazioni di loro competenza relative alle singole operazioni.

Nello specifico, il Sistema garantirà le seguenti attività di gestione e controllo:

- monitoraggio;
- controlli di I livello;
- certificazione della spesa;
- controlli di II livello;
- colloquio con i sistemi esterni;
- reportistica *standard* (avanzamento spesa, stato della procedure, ecc.);
- tracciabilità delle informazioni contabili e finanziarie;
- archiviazione digitale dei documenti;
- *back up*;
- valutazione e verifica dei risultati.

Attraverso le funzionalità previste dal sistema di monitoraggio implementato viene garantita l'immediata individuazione delle singole operazioni all'interno dell'architettura complessiva dei Programmi di riferimento.

Il sistema consentirà anche la rilevazione di tutte le informazioni utili ad alimentare il circuito nazionale di monitoraggio (Sistema Nazionale di Monitoraggio), nonché le ulteriori informazioni necessarie per l'espletamento delle attività di certificazione della spesa e di controllo.

8. Il sistema di governance della Politica Regionale Unitaria della Sardegna

I principi della *governance* multilivello cui è ispirata la Politica Regionale Unitaria richiedono una robusta attività di coordinamento, che si dispiegherà a tutti i livelli dell'Amministrazione regionale coinvolti nella programmazione e gestione degli interventi.

L'ambizioso obiettivo di ricondurre ad unitarietà il complesso di interventi di sviluppo finanziati dai differenti fondi della programmazione unitaria implica l'ideazione di un sistema di implementazione complesso ed articolato, capace di mantenere l'unità dell'indirizzo politico nella fase di attuazione degli interventi, di garantire l'efficienza nei processi di gestione dei differenti programmi e di promuovere il principio dell'integrazione nella fase di realizzazione dei progetti.

Il modello e il sistema di *governance* che la Regione Sardegna ha adottato si inquadra nella normativa generale e nell'organizzazione amministrativa della Regione, ispirandosi ai principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto della distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo dei risultati, svolte dagli organi di governo regionale, e le funzioni di gestione amministrativa attribuite in via esclusiva ai dirigenti e alle strutture organizzative della Regione stessa.

Al fine di garantire un efficace coordinamento della Politica Regionale Unitaria, la Regione Sardegna ha individuato nel Presidente e nella Giunta regionale le istituzioni di coordinamento politico della programmazione unitaria. Tale ruolo viene espletato attraverso l'esercizio di funzioni di indirizzo politico-amministrativo, di definizione degli obiettivi generali di sviluppo da conseguire, di verifica della rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli indirizzi impartiti nel quadro della programmazione unitaria.

Il QSN, e la delibera che ne definisce il sistema di *governance* per la sua attuazione, prevede la designazione di Autorità di Gestione responsabili dei Programmi attuativi della Politica Unitaria. Sulla base di quanto stabilito dal Regolamento CE n. 1083/2006 (art. 60) che ne individua le funzioni, tali Autorità hanno la responsabilità della gestione ed attuazione dei programmi ad essi affidati (comunitari, nazionali e regionali). Il coordinamento tra le diverse Autorità di Gestione dei programmi attuativi è assicurato da un apposito Comitato di Coordinamento (presieduto dal Direttore Generale del Centro Regionale di Programmazione - CRP) che, fornendo supporto tecnico al Presidente ed alla Giunta per l'attuazione della Politica Unitaria, coordina i diversi programmi di attuazione della politica regionale, assicurando la corretta applicazione del disegno unitario nella fase di attuazione dei documenti di programmazione. Tale funzione è esercitata attraverso: (i) l'analisi e l'individuazione delle possibili integrazioni, sia in fase di programmazione che di attuazione, tra i programmi comunitari, nazionali e regionali; (ii) l'elaborazione di proposte, da presentare al Presidente ed alla Giunta, su eventuali azioni correttive per i programmi di intervento in fase di attuazione; (iii) la propria partecipazione alle sedi di sorveglianza dei programmi ed il coordinamento delle osservazioni ed i suggerimenti provenienti dal Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale. Al fine di garantire la massima cooperazione ed il raccordo tra le strutture coinvolte nell'attuazione e gestione dei Programmi della Politica Unitaria Regionale, il Comitato di Coordinamento è composto dai Direttori Generali degli Assessorati preposti quali Autorità di Gestione all'attuazione dei vari Programmi (FESR, FSE, FEASR) e dalle Autorità di Certificazione e Audit. Inoltre sono

membri del Comitato il Direttore Generale della Presidenza e gli altri Direttori Generali coinvolti nell'attuazione degli interventi. Gli atti per l'implementazione dei Programmi, al fine della garanzia di coerenza con la programmazione unitaria, sono sottoposti all'attenzione del responsabile del Comitato di coordinamento per l'esame di coerenza interna ed esterna, di rispetto delle Politiche di pari opportunità e di sostenibilità ambientale.

Il sistema di *governance* descritto dovrà, dunque, assicurare il coordinamento tra i diversi soggetti responsabili delle diverse funzioni di progettazione, attuazione, valutazione, certificazione e audit dei Programmi finanziati da fonti comunitarie e nazionali. L'insieme delle strutture responsabili dei singoli Programmi costituisce la struttura tecnico-operativa di *governance* del ciclo di programmazione 2007-2013, che a differenza delle strutture di coordinamento sopra descritte, svolge una funzione più propriamente operativa di attuazione dei Programmi. La Tabella 7 illustra le strutture regionali responsabili dei Programmi della Politica Regionale Unitaria.

Tab. 7 - Struttura organizzativa della Programmazione unitaria

STRUTTURA REGIONALE RESPONSABILI DEI DOCUMENTI PROGRAMMATICI	I PROGRAMMI DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA DELLA REGIONE SARDEGNA						
	DUP	PAR FAS	PO per la CTE*	PO FESR	PO FSE	PSR FEASR	OBIETTIVI DI SERVIZIO
Presidenza della Giunta regionale	X	X	X				
Centro Regionale di Programmazione			X	X			X
Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale					X		
Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale						X	

*Programmi Operativi per la Cooperazione territoriale europea.

Nell'ottica della Programmazione unitaria la Delibera Cipe di attuazione del QSN stabilisce che anche per i Programmi finanziati dal FAS siano adottati criteri in tema di gestione e sorveglianza analoghi a quelli previsti per i Programmi Operativi comunitari. La Regione Sardegna ha individuato - nel DUP - per ciascun Programma operativo: l'Autorità di Gestione (come già visto in precedenza), l'Autorità di Certificazione (AdC) e l'Autorità di Audit (AdA). Le diverse Autorità di Gestione, le Autorità di Certificazione e di Audit esercitano, dunque, anche relativamente alla Programmazione unitaria le funzioni indicate nel Reg. CE 1083/2006 e nel Reg. CE 1828/2006, svolgendo i rispettivi compiti nel pieno rispetto del sistema istituzionale, giuridico e finanziario della Regione.

Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale, finanziato dal FEASR, le Autorità di Gestione e Sorveglianza sono quelle stabilite dal Regolamento CE n. 1698/2005, art 74, ovvero: a) Autorità di Gestione; b) Organismo Pagatore ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento CE n. 1290/2005; c) Organismo di certificazione ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento CE n. 1290/2005.

Per ciascun Programma è costituito, sulla base della normativa comunitaria e della Delibera di attuazione del QSN, un Comitato di Sorveglianza cui è demandato il compito di accompagnare e garantire la qualità dell'attuazione del Programma stesso. Per garantire una corretta demarcazione dell'ambito di intervento dei Fondi ed evitare sovrapposizioni ed al fine di promuovere la massima integrazione tra gli stessi, ai CdS di ciascun Programma partecipano tutte le AdG dei Programmi della Politica Regionale Unitaria. Nell'ambito del PAR FAS, coerentemente con quanto previsto dalla delibera di attuazione del QSN al punto 3.2, è stato istituito un Organismo collegiale di indirizzo, attuazione e sorveglianza le cui funzioni sono svolte dal Comitato di Sorveglianza

operante per il PO FESR, opportunamente integrato nella sua composizione. Come risulta dalla Tavola 3 ciascun Programma attuativo della Politica Regionale Unitaria ha una propria AdG (che nel caso PAR FAS viene denominata Organismo responsabile della Programmazione e dell'Attuazione) responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Per quanto riguarda l'AdC, responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui differenti fondi (comunitari e nazionali), la funzione è stata demandata ad un'unica struttura regionale, in modo da garantire un controllo omogeneo sui flussi finanziari attivati dalla Programmazione unitaria nel suo complesso. Nell'ambito del PAR FAS l'Organismo di Certificazione è inteso quale autorità abilitata a richiedere i pagamenti del FAS. Per il PSR FEASR è stato individuato un organismo di certificazione esterno.

Anche per quanto riguarda l'AdA, responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, è stato designata un'unica struttura regionale che quindi esercita le proprie funzioni sull'intera Programmazione unitaria.

Ulteriori organismi che operano nell'ambito della Politica Regionale Unitaria sono: (i) il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Sardegna con il compito di coordinare il processo di valutazione per tutti i documenti programmatici e garantire il confronto metodologico con i soggetti esterni incaricati delle attività di valutazione; (ii) l'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità con il compito di verificare l'applicazione del principio di "pari opportunità" nell'ambito dei diversi documenti programmatici regionali; (iii) l'Autorità Ambientale (con il supporto dell'ARPAS) deputata all'organizzazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei diversi documenti programmatici regionali.

Tav. 3 - Organismi responsabili della gestione ed Autorità di Sorveglianza dei Programmi della Politica Regionale Unitaria

PROGRAMMI OPERATIVI	ORGANISMO RESPONSABILE PER LA GESTIONE	ADC AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE	ADA AUTORITÀ DI AUDIT	AA AUTORITÀ AMBIENTALE	CDS COMITATO DI SORVEGLIANZA
PO FESR	Autorità di Gestione c/o Assessorato Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio - Centro Regionale di Programmazione				CdS FESR
OBIETTIVI DI SERVIZIO	Autorità di Gestione c/o Assessorato Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio - Centro Regionale di Programmazione	Assessorato Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio - Direzione Generale - Servizio Autorità di certificazione	Presidenza della Giunta Ufficio Ispettivo Ufficio di controllo di II livello della spesa comunitaria	Assessorato della Difesa dell'Ambiente Direzione Generale - Servizio della Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI)	
PO FSE	Autorità di Gestione c/o Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale - Direzione Generale				CdS FSE
PSR FEASR	Autorità di Gestione c/o Assessorato dell'Agricoltura e della Riforma Agro-Pastorale - Direzione Generale	Price Waterhouse Coopers (Organismo di Certificazione)			CdS FEASR
PAR FAS	Organismo responsabile c/o Presidenza della Giunta - Direzione Generale - Servizio Affari Regionali e Nazionali	Assessorato Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio - Direzione Generale - Servizio Autorità di certificazione			CdS FESR integrato

9. Il sistema di gestione e controllo per i documenti programmatici previsti dal DUP

Come già sperimentato nei precedenti cicli di programmazione, finanziati dai fondi comunitari, anche per il ciclo di programmazione 2007-2013 i Regolamenti sui Fondi strutturali prevedono non solo il proseguimento, ma anche un processo di rafforzamento delle procedure di gestione e di controllo degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali. Nell'attuale fase di programmazione, a ciò si aggiunge un'ulteriore innovazione amministrativa, ovvero l'estensione delle procedure di controllo ai Programmi regionali finanziati dalle risorse aggiuntive nazionali (FAS). Il principio dell'unitarietà della Programmazione regionale è stato quindi applicato, oltre che all'ambito della definizione strategica degli interventi, anche al sistema di gestione e controllo dei differenti programmi attuativi della Politica Regionale Unitaria.

L'architettura complessiva individuata dalla Regione Sardegna per la gestione ed in particolare per il controllo dei Programmi risponde ad una logica di salvaguardia del principio della sana gestione finanziaria, attuato attraverso la predisposizione di strumenti di controllo e percorsi gestionali idonei ad un'adeguata e corretta realizzazione degli interventi, in coerenza con le finalità definite in sede programmatica.

Particolare rilievo è stato riconosciuto, all'interno dei programmi, alle procedure e agli strumenti di controllo per la verifica delle irregolarità, per la trasmissione delle pertinenti informazioni ai vari organismi nazionali e comunitari, per il trattamento degli importi recuperati.

Il Regolamento CE 1083/2006 prevede all'articolo 70 che le Regioni - nell'ambito dei Programmi Operativi di propria responsabilità (FESR e FSE essendo il regolamento citato relativo ai Fondi strutturali) - debbano garantire da una parte che i sistemi di gestione e controllo siano istituiti in conformità alle disposizioni regolamentari (articoli da 58 a 62) e funzionino in modo efficace; dall'altra parte che tali sistemi possano prevenire, individuare e, se del caso, correggere le irregolarità, in particolare nell'ambito delle procedure di spesa delle risorse comunitarie. Tale impostazione si giustifica con il principio della salvaguardia della correttezza delle spese effettuate a valere sul bilancio comunitario dalle Regioni beneficiarie dei Programmi, così da poter assicurare, a livello europeo, un effettivo valore aggiunto comunitario nell'ambito dei processi di sviluppo regionale. Tale principio, con la definizione della Programmazione unitaria, è stato esteso anche alle spese relative ai fondi FAS, di provenienza nazionale, per garantire che l'intero ammontare delle risorse aggiuntive destinate allo sviluppo delle Regioni italiane siano correttamente impiegate per le finalità di sviluppo programmate.

La Regione, sulla base di quanto stabilito dal Regolamento comunitario citato e dalla Delibera Cipe 166/2007 di attuazione del QSN (in particolare, allegato 6), provvede alla gestione e controllo delle risorse finanziarie assegnate ai vari programmi attuativi della programmazione unitaria attraverso le Autorità di Gestione dei singoli programmi per i controlli di I Livello e attraverso l'Autorità di Audit per i controlli di II Livello.

Nell'ambito del sistema integrato e unitario dei **Controlli di I Livello**, la Regione ha previsto l'esecuzione di verifiche amministrativo-contabili sul 100% delle operazioni/progetti di diretta attuazione della programmazione unitaria; i controlli in loco (presso i beneficiari degli interventi) vengono, invece, effettuati sulla base di un campione rappresentativo di operazioni, selezionato

conformemente ad una apposita metodologia. L' Autorità di Certificazione, ai fini della certificazione delle spese, tiene conto dei risultati di tutte le attività di controllo effettuate e garantisce di aver ricevuto dalla AdG informazioni adeguate in merito alle procedure seguite ed alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa.

Il **Controllo di II Livello**, che verifica la correttezza ed efficacia del sistema di gestione e controllo implementato dall'Autorità di Gestione, è affidato all'Autorità di Audit, (che come si è visto è collocata presso la Presidenza - Ufficio Ispettivo). L'Autorità di Audit esegue i controlli su un campione di operazioni/progetti per la verifica della correttezza contabile ed amministrativa delle procedure di selezione adottate e delle spese dichiarate. Inoltre, sulla base dei controlli effettuati, essa formula un parere sull'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate e la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti. In ultimo, compito dell'AdA è di elaborare un rapporto annuale sui controlli che evidenzia le risultanze delle attività di verifica effettuate.

I controlli di ultima istanza nell'ambito della Politica Regionale Unitaria vengono effettuati dal MISE, attraverso il DPS - Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici - sia per quanto riguarda i Fondi comunitari¹² che le risorse FAS. In particolare, per quanto riguarda il FAS, l'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici del DPS-MISE sottopone a valutazione l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo (procedure, struttura organizzativa, sistemi informatici e informativi) dell'attuazione dei Programmi regionali, nonché di singoli *iter*.

12 Per quanto riguarda i controlli delle spese e delle procedure amministrative nell'ambito dei Fondi strutturali, va detto che la Commissione può effettuare ispezioni a campione presso le Regioni beneficiarie delle risorse comunitarie. Tale procedura può essere considerata come un "controllo di ultima istanza" effettuato dalla Commissione per assicurare la correttezza delle spese gravanti sul bilancio europeo.

10. Approfondimenti

L'Europa e la politica di coesione dai trattati di Roma a oggi: 50 anni di Europa in breve

L'Unione Europea si fonda sul principio dello stato di diritto. Ciò significa che qualsiasi azione da essa intrapresa deriva dai trattati, che vengono concepiti e approvati in modo volontario e democratico da tutti gli Stati membri.

I trattati di Roma (1957) e l'avvio dell'elaborazione di politiche comuni

Il 25 marzo 1957 Italia, Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo firmano a Roma il "Trattato" che costituisce la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità Europea per l'Energia Atomica (EURATOM); comunemente denominati "Trattati di Roma", vengono ratificati senza ostacoli ed entrano in vigore il 1° gennaio 1958.

La CEE si pone lo scopo dell'integrazione tramite gli scambi in vista dell'espansione economica. Alcune politiche sono previste formalmente dal trattato, come la politica agricola, commerciale e dei trasporti. Altre politiche possono essere intraprese a seconda delle necessità: sin dal vertice di Parigi (1972), il ricorso all'articolo 235 del Trattato ha permesso alla Comunità di sviluppare azioni nei settori della politica ambientale, regionale, sociale e industriale.

L'equilibrio istituzionale si fonda su un "triangolo" composto da Consiglio, Parlamento europeo e Commissione, i quali sono tenuti a collaborare tra loro.

La Commissione, collegio indipendente dai governi degli Stati membri che la nominano di comune accordo, rappresenta l'interesse comune. Essa detiene il monopolio dell'iniziativa normativa e propone gli atti comunitari al Consiglio dei Ministri. Guardiana dei trattati, essa vigila sulla loro applicazione e sul diritto derivato. In questo senso essa può servirsi di svariati mezzi per controllare gli Stati membri e le imprese. Nel quadro della sua missione, la Commissione dispone del potere esecutivo per attuare le politiche comuni.

Atto Unico Europeo (1986)

L'atto Unico Europeo (AUE), entrato in vigore il 1 luglio 1987, rappresenta la prima grande riforma dei trattati. Esso estende i casi in cui il Consiglio vota a maggioranza qualificata, potenzia il ruolo del Parlamento europeo (procedure di cooperazione) e amplia le competenze comunitarie. Esso pone il mercato interno come obiettivo per il 1992 e consente il passaggio, il 1° gennaio 1993, dal mercato comune al mercato unico; ha preparato il terreno per l'integrazione politica e l'unione economica e monetaria, le quali saranno istituite dal trattato di Maastricht sull'Unione Europea. L'Atto Unico crea, inoltre, la base giuridica per la politica di coesione.

Il Trattato di Maastricht sull'Unione Europea (1992)

Con il Trattato sull'Unione Europea, firmato a Maastricht nel 1992, la CEE cambia la denominazione in Comunità Europea (CE) ed esprime la volontà degli Stati membri di ampliare le competenze comunitarie a settori non economici (istruzione e cultura). Esso crea una nuova entità che è sia politica che economica e monetaria: si tratta dell'Unione Europea (UE).

Il Trattato di Amsterdam (1997) e il Trattato di Nizza (2001)

Il Trattato di Amsterdam e quello di Nizza, ampliano ulteriormente le competenze dell'Unione Europea: istituiscono una politica comunitaria in materia di occupazione e in una parte delle materie che prima facevano parte della cooperazione nel campo della giustizia e degli affari interni, adottano misure destinate ad avvicinare l'Unione ai cittadini e rendono possibile una cooperazione più stretta tra taluni Stati membri (cooperazione rafforzata).

DALLA VERSIONE CONSOLIDATA DEL TRATTATO CHE ISTITUISCE LA COMUNITÀ EUROPEA

Articolo 158

Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica e sociale. In particolare la Comunità mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali.

Articolo 159

Gli Stati membri conducono la loro politica economica e la coordinano anche al fine di raggiungere gli obiettivi dell'articolo 158. L'elaborazione e l'attuazione delle politiche e azioni comunitarie, nonché l'attuazione del mercato interno tengono conto degli obiettivi dell'articolo 158 e concorrono alla loro realizzazione. La Comunità appoggia questa realizzazione anche con l'azione che essa svolge attraverso fondi a finalità strutturale (Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, sezione «orientamento», Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale), la Banca europea per gli investimenti e gli altri strumenti finanziari esistenti. La Commissione presenta ogni tre anni al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni una relazione sui progressi compiuti nella realizzazione della coesione economica e sociale e sul modo in cui i vari strumenti previsti dal presente articolo vi hanno contribuito. Tale relazione è corredata, se del caso, di appropriate proposte. Le azioni specifiche che si rivelassero necessarie al di fuori dei Fondi, fatte salve le misure decise nell'ambito delle altre politiche della Comunità, possono essere adottate dal Consiglio, che delibera secondo la procedura di cui all'articolo 251 e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni.

Obiettivi e strumenti della politica di coesione dal 1988 al 2013

Lo sviluppo delle politiche comuni viene supportato sin dall'inizio attraverso l'istituzione di strumenti finanziari, i Fondi di solidarietà: il Fondo sociale europeo (FSE), istituito nel 1957, il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG), istituito nel 1962, e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), istituito nel 1975.

L'Atto Unico Europeo introduce, a partire dal 1987, anno della sua entrata in vigore, una politica comunitaria di coesione economica e sociale per controbilanciare gli effetti della realizzazione del mercato interno sugli Stati membri meno sviluppati; per ridurre il divario tra le diverse regioni; per favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali; per favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione. La politica di coesione regola l'erogazione dei finanziamenti sulla base dei principi fondamentali di solidarietà e coesione.

Il Consiglio europeo di Bruxelles del 1988 riforma il funzionamento dei Fondi di solidarietà, che cambiano denominazione in Fondi strutturali, e avvia nel 1989 i cicli di programmazione regionale comunitaria, dapprima quinquennale, poi sessennale ed infine settennale:

- 1° ciclo - 1989 -1993 (dotazione finanziaria 68 miliardi di ECU)
- 2° ciclo - 1994 - 1999 (dotazione finanziaria 177 miliardi di ECU)
- 3° ciclo - 2000 - 2006 (dotazione finanziaria 213 miliardi di Euro)
- 4° ciclo - 2007 - 2013 (dotazione finanziaria 308 miliardi di Euro)

Gli strumenti della politica di coesione nel 2007 -2013

Strumenti della politica di coesione per la programmazione in corso sono:

il **Fondo di Coesione**, istituito nel 1994 per accelerare la convergenza dei nuovi Paesi entranti che promuove lo sviluppo sostenibile intervenendo nei settori ambiente, energia e trasporti (opera esclusivamente nei Paesi con un Reddito Nazionale Lordo pro-capite inferiore al 90% della media UE a 27: Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Romania e Bulgaria);

i Fondi strutturali:

FSE, finalizzato a garantire una maggiore adattabilità dei lavoratori e delle imprese; migliorare l'accesso e la partecipazione al mondo del lavoro; consolidare l'inclusione sociale combattendo la discriminazione e agevolando l'inserimento professionale delle categorie svantaggiate;

FESR, destinato alla realizzazione di infrastrutture e progetti di sviluppo locale e sostegno alla cooperazione territoriale. Esso interviene prioritariamente negli ambiti della ricerca, innovazione, tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi attraverso investimenti produttivi che generino crescita e occupazione.

I regolamenti comunitari che ne disciplinano il funzionamento e, più in generale, ne recano disposizioni per l'attuazione dei Programmi comunitari sono:

- il Regolamento CE n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 disciplina il funziona-

mento del FESR;

- il Regolamento CE n. 1081/2006 del 5 luglio 2006 disciplina il funzionamento del FSE;
- il Regolamento CE n. 1084/2006 del 11 luglio 2006 istituisce il Fondo di coesione;
- il Regolamento CE n. 1083/2006 del 11 luglio 2006 reca disposizioni generali sul funzionamento dei tre Fondi;
- il Regolamento CE n. 1828/2006 del 8 dicembre 2006 stabilisce modalità di applicazione del Regolamento CE) n. 1083/2006 e del Regolamento CE n. 1080/2006;
- il Regolamento CE n. 1082/2006 del 5 luglio 2006 introduce un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GETC) per favorire la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale tra le autorità regionali e locali;
- il Regolamento CE n. 1085/2006 del 17 luglio 2006 istituisce uno strumento di assistenza preadesione.

Gli obiettivi della politica di coesione nel 2007 -2013

Con una dotazione di 308 miliardi di euro, corrispondenti a più del 35% del bilancio complessivo dell'Unione, l'Europa destina la seconda voce di bilancio alla politica di coesione, per il conseguimento di tre obiettivi:

Convergenza (CONV) - l'obiettivo è l'eliminazione progressiva delle disparità esistenti tra le regioni più sviluppate e quelle con un PIL pro-capite inferiore al 75% della media europea a 27; finanziato tramite FESR, FSE e Fondo di coesione, la dotazione complessiva di risorse destinate ai territori che vi ricadono ammonta a 251 miliardi di euro (circa 81,5% delle risorse della politica di coesione).

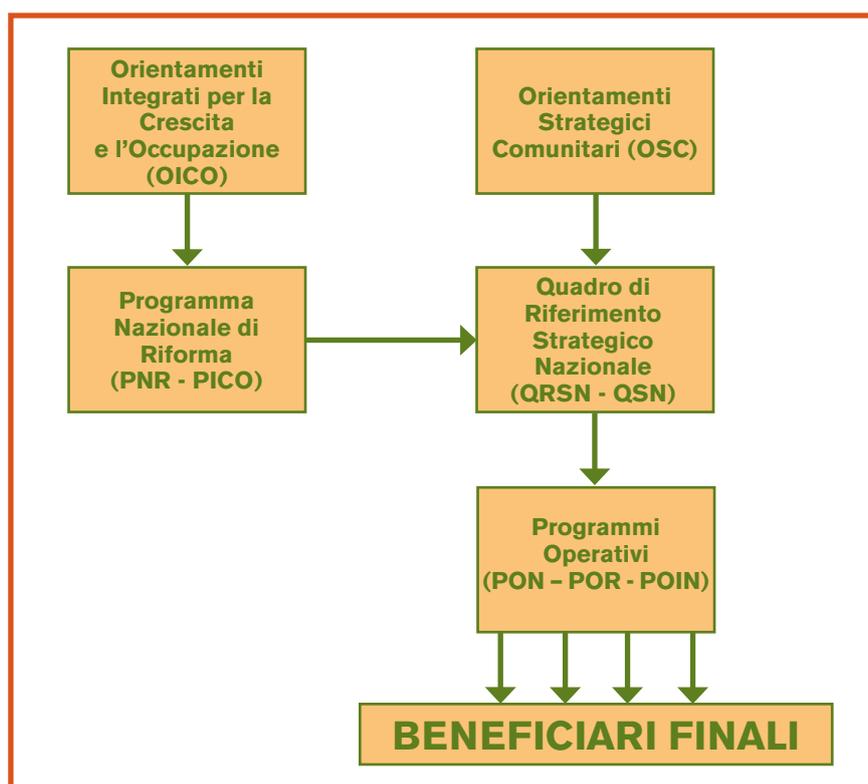
Competitività regionale e occupazione (CRO) - ricadono in questo obiettivo le regioni che non ricadono nell'obiettivo CONV, che devono rafforzare la competitività e l'attrattività puntando sull'innovazione, sulla promozione dell'imprenditoria, sulla tutela dell'ambiente e sullo sviluppo del mercato del lavoro, per anticipare i cambiamenti sociali ed economici; finanziato dal FESR e dal FSE, la dotazione complessiva ammonta a 49 miliardi di euro (16% circa delle risorse).

Cooperazione territoriale europea (CTE) - tutte le regioni hanno accesso a questo obiettivo che tende a migliorare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra le autorità locali e regionali, sui temi dello sviluppo urbano, rurale e costiero e delle relazioni economiche e messa in rete delle Piccole e Medie Imprese; questo obiettivo è finanziato unicamente dal FESR e la sua dotazione, pari al 2,5% circa delle risorse, è di 7 miliardi di euro.

Principi per l'utilizzo dei Fondi

- **complementarità, coerenza e conformità:** gli interventi sono complementari alle priorità nazionali, regionali e locali, integrano le priorità strategiche comunitarie e sono conformi al Trattato;
- **partenariato:** implica la partecipazione delle autorità regionali e degli enti locali, nonché delle parti economiche e sociali, della società civile, delle organizzazioni per la tutela dell'ambiente e delle pari opportunità nella definizione e implementazione delle strategie;
- **sussidiarietà e proporzionalità:** gli interventi sono condotti dagli Stati membri a livello territoriale adeguato;
- **addizionalità:** i Fondi non si sostituiscono ma si sommano alla spesa pubblica nazionale, dunque cofinanziano gli interventi;
- **non discriminazione, sostenibilità ambientale:** priorità trasversali a tutte le fasi della gestione dei Fondi;
- **concentrazione:** implica la concentrazione "tematica" (ovvero per ambiti di intervento) delle risorse finanziarie programmate per il perseguimento degli obiettivi di Lisbona (crescita e occupazione) e Göteborg (sviluppo sostenibile); i finanziamenti, inoltre, sono stati ulteriormente concentrati nelle Regioni più svantaggiate.

Le competenze nella gestione dei Fondi sono ripartite tra gli Stati membri e la Commissione europea. La Commissione negozia e approva i Programmi proposti dagli Stati membri e assegna gli stanziamenti; gli Stati e le regioni gestiscono i Programmi, li attuano, li controllano e li valutano; la Commissione partecipa alla sorveglianza dei Programmi, stabilisce gli stanziamenti di impegno, effettua i pagamenti relativi alle spese certificate e verifica i sistemi di controllo.



Il futuro della Politica di coesione: EUROPA 2020

Il 13 luglio 2010 il Consiglio europeo ha adottato la raccomandazione per l'attuazione della strategia "Europa 2020" che definisce le seguenti "linee direttrici integrate" da applicare alle riforme strutturali per il prossimo periodo di programmazione 2013-2020:

1. *garantire la qualità e l'efficacia delle finanze pubbliche;*
2. *eliminare gli squilibri macroeconomici;*
3. *ridurre gli squilibri nell'Eurozona;*
4. *ottimizzare il sostegno alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione;*
5. *favorire un utilizzo più efficiente delle risorse e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;*
6. *migliorare l'ambiente delle imprese e dei consumatori e modernizzare la base industriale al fine di assicurare il buon funzionamento del mercato interno;*
7. *accrescere la partecipazione al mercato del lavoro e diminuire la disoccupazione strutturale;*
8. *sviluppare una mano d'opera qualificata in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, promuovere le professioni altamente qualificate, l'educazione e la formazione permanente;*
9. *rendere più virtuosi i sistemi di educazione e della formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione alla formazione superiore;*
10. *promuovere l'inclusione sociale e la lotta contro la povertà.*

La nuova strategia "Europa 2020" è articolata in sintesi in:

a. 3 priorità tematiche:

crescita intelligente: un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, **crescita sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva, **crescita inclusiva:** promuovendo un alto tasso di occupazione e la coesione sociale e territoriale;

b. 5 obiettivi:

- 1) aumentare i livelli occupazionali garantendo che il 75% delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni abbia un posto di lavoro
- 2) investire il 3% del PIL in Ricerca e Sviluppo
- 3) raggiungere gli obiettivi 20/20/20 ovvero ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto al 1990 (o del 30% se sussistono le condizioni), portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile e migliorare del 20% l'efficienza energetica
- 4) ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10% e garantire che almeno il 40% dei giovani possieda una laurea
- 5) ridurre del 25% il tasso di povertà ovvero far uscire da questa condizione più di 20 milioni di persone;

c. 7 iniziative faro:

l'Unione dell'Innovazione, "Youth on the move", Un'Agenda europea del digitale, L'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse, Una Politica industriale per l'era della globalizzazione, Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro, Piattaforma europea contro la povertà.

Glossario degli acronimi

AdG - Autorità di Gestione
AdC - Autorità di Certificazione
AdA - Autorità di Audit
AA - Autorità Ambientale
AACC - Amministrazioni centrali
CdS - Comitato di sorveglianza
CE - Commissione Europea
CIPE - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
CTE - Cooperazione Territoriale Europea
DAPEF - Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria
DSPR - Documento Strategico Preliminare Regionale
DUP - Documento Unico di Programmazione
ENPI - European Neighbourhood and Partnership Instrument
FAS - Fondo Aree Sottoutilizzate
FEASR - Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale
FESR - Fondo europeo di Sviluppo Regionale
FEP - Fondo Europeo per la Pesca
FS - Fondi Strutturali
FSE - Fondo Sociale Europeo
MISE - Ministero dello Sviluppo Economico
NVVIP - Nucleo di Valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Sardegna
PAIn - Programmi Attuativi Interregionali
PAR - Programma Attuativo Regionale
PEV - Politica Europea di Vicinato
POR - Programma Operativo Regionale
PRS - Programma Regionale di Sviluppo
PSR - Piano di sviluppo Rurale
PdV - Piano Unitario di Valutazione
QSN - Quadro strategico nazionale
RS&IT - Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica
SG - Steering Group
SNM - Sistema Nazionale di Monitoraggio
SNV - Sistema Nazionale di Valutazione
UVER - Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici

Quadro delle risorse disponibili per priorità o Assi prioritari nel contesto dei vari programmi adottati (valori in migliaia)

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	* Po FEP	ENPI	** FAS NAZ./ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE
1: Autogoverno e riforma della Regione Semplificare, razionalizzare e rendere efficiente la pubblica amministrazione regionale, in particolare nei rapporti con i cittadini e le imprese e introducendo regole di governance multilivello	Aumentare la qualità e l'offerta di servizi in rete alla cittadinanza attraverso la semplificazione dei processi e l'aumento delle competenze delle amministrazioni		34.034	14.586	12.528			24.894			86.042
	Aumentare e migliorare i processi di governance nelle decisioni pubbliche garantendo la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali e delle imprese	Priorità 7 Priorità 10								649	649
	Migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi								13.500	70.000	83.500
TOTALE STRATEGIA			34.034	14.586	12.528	-	-	24.894	13.500	70.649	170.191
2: Identità e Cultura Tutelare e valorizzare l'identità e la cultura sarda quali componenti essenziali per un valido posizionamento dell'isola nelle strategie di cooperazione e competitività territoriale in Europa e nel Mondo	Valorizzare le risorse identitarie e culturali locali quali elementi di specificità e vantaggio per la cooperazione e la competitività territoriale		55.052					78.035	10.000	124.757	267.844
	Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale	Priorità 5	12.847							243.500	256.347
			10.301		169.926				50.000	90.527	320.754
TOTALE STRATEGIA			78.200	-	169.926	-	-	78.035	60.000	458.784	844.945

continua

segue

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	* Po FEP	ENPI	** FAS NAZ/ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE
3: Ambiente e Territorio Assicurare la sostenibilità ambientale nella pianificazione e nell'utilizzo delle risorse naturali, al fine di preservarne le valenze economiche ed il valore intrinseco; migliorare la qualità ambientale ed i servizi delle aree urbane e dei sistemi territoriali e la loro attrattività	Promuovere l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali, tutelando la biodiversità										-
	Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile		76.235						115.000	14.141	205.376
	Migliorare la qualità della vita, l'attrattività e la competitività delle città e delle aree urbane attraverso l'innovazione, la diffusione e l'accessibilità di servizi avanzati e la riqualificazione integrata delle aree urbane	Priorità 3 Priorità 8	490.828					211.211	52.030	495.878	1.249.947
	Migliorare la qualità della vita e l'attrattività dei sistemi territoriali attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle reti comunali, per garantire la diffusione e l'accessibilità dei servizi avanzati								30.000		30.000
	TOTALE STRATEGIA		567.063	-	-	-	-	211.211	197.030	510.019	1.485.323

continua

segue

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	P _{SR} FEASR	* PO FEP	ENPI	** FAS NAZ./ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE
	Migliorare la qualità dei sistemi di istruzione innalzando i livelli di apprendimento e di competenze-chiave e potenziando le infrastrutture scolastiche ed universitarie		134.955	305.026				200.891	225.000	279.089	1.144.961
4: Conoscenza Incrementare il livello di istruzione medio della popolazione attiva e ridurre l'abbandono scolastico e formativo, definire un sistema regionale delle competenze che risponda realmente alla domanda di sviluppo di competenze e rafforzare complessivamente il sistema della ricerca e dell'innovazione in Sardegna	Stimolare la capacità di adattamento delle persone e degli attori socio-economici aumentando la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita	Priorità 1 Priorità 2		53.555						19.928	73.483
	Promuovere e valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione							487.037	133.000		620.037
	TOTALE STRATEGIA		134.955	358.581	-	-	-	687.928	358.000	299.017	1.838.481

continua

segue

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	P _{SR} FEASR	* Po FEP	ENPI	** FAS NAZ/ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE
	Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, favorendo i processi collaborativi anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera		455.625					400.000	50.000	516.560	1.422.185
5: Sistemi produttivi e politiche del lavoro	Promuovere lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle attività produttive coerentemente con le vocazioni territoriali e ambientali, basato sulla crescita della competitività delle imprese valorizzando l'innovazione prodotta nei centri di ricerca, per una piena e migliore occupazione	Priorità 5 Priorità 7 Priorità 9			1.070.386			91.423		222.115	1.383.924
	Sviluppare un'offerta turistica sostenibile di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale					23.716			30.000	12.000	65.716
	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro		56.746	281.836			189.200	177.621		170.194	875.597
	TOTALE STRATEGIA		512.371	281.836	1.070.386	23.716	189.200	669.044	80.000	920.869	3.747.422

continua

segue

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	PSR FEASR	* PO FEP	ENPI	** FAS NAZ./ INTERREG.	FAS. REG.	*** P.O.L. ORD.	TOTALE
6: Infrastrutture e reti di servizio Favorire l'inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali dell'energia, della telematica e dei trasporti grazie anche all'impiego delle nuove tecnologie. Migliorare l'accessibilità ai territori più periferici dell'isola e la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali	Potenziare e ottimizzare il sistema dei trasporti la mobilità sostenibile, la rete dei collegamenti e i servizi di accesso favorendo la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali garantendo l'accessibilità delle aree periferiche								918.500	47.616	966.116
	Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità di vita	Priorità 2 Priorità 3 Priorità 6							507.879	6.000	145.926
	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da Fonti rinnovabili								80.000		80.000
	Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali incrementando l'efficienza del servizio		249.231					102.645	150.000	431.417	933.293
TOTALE STRATEGIA			249.231	-	-	-	-	610.524	1.154.500	624.959	2.639.214

continua

segue

STRATEGIA/OBIETTIVI GENERALI DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PRIORITÀ QSN	POR FESR	POR FSE	P SR FEASR	* Po FEP	ENPI	** FAS NAZ./ INTERREG.	FAS. REG.	*** POL. ORD.	TOTALE
7: Solidarietà e coesione sociale Incrementare l'efficacia del sistema sanitario migliorando la qualità dei servizi e potenziando la prevenzione. Potenziare i servizi di tipo socio-assistenziale riqualificandoli e attivando processi virtuosi di mantenimento e reintegrazione dei soggetti a rischio nei circuiti della cittadinanza attiva, della legalità e della convivenza pacifica	Migliorare la qualità, l'accessibilità e l'integrazione delle strutture e dei servizi alla popolazione di protezione, di cura e conciliazione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione		113.067						415.500	255.700	784.267
	Sviluppare il sistema di supporto per la sanità anche attraverso la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali	Priorità 4	4.254	38.889				126.100		93.411	262.654
	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese		8.508	35.393				61.084		402.546	507.531
TOTALE STRATEGIA			125.829	74.282	-	-	-	187.184	415.500	751.657	1.554.452
TOTALE 2007-2013			1.701.683	729.285	1.252.840	23.716	189.200	2.468.820	2.278.530	3.635.954	12.280.028

* Per le risorse a valere sul PO FEP sono state fatte delle stime attribuendo alla Regione Sardegna la quota del 11,18%, tale ripartizione è stata approvata dalla Commissione delle Politiche Agricole il 13 Marzo 2008.

** Per le risorse a valere sui programmi FAS nazionali e interregionali sono state fatte delle stime attribuendo alla Regione Sardegna la quota del 12,61%.

*** Per le risorse a valere sulla politica ordinaria della Regione Sardegna è stata fatta una proiezione che tiene conto delle risorse del bilancio regionale dedicate alla politica di coesione.

www.sardegnaprogrammazione.it



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea
FESR - Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale

La Sardegna cresce con l'Europa